



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZIONI

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Lunedì 18 Giugno 2018

BENI CULTURALI. L'associazione in difesa della Torre Peliade chiede di fare presto per evitare ulteriori danneggiamenti. Bruno: «Offrirà un servizio a turisti e cittadini»

Salvare la Colombaia, un bando per la gestione

● L'Agenzia del Demanio ha intenzione di mettere a gara la concessione. Lo storico castello resta in stato di abbandono

La proposta di un bando venne formalizzata a marzo 2017, ma, per una serie di difficoltà, non si è ancora concretizzata, con la conseguenza che lo storico castello è rimasto facile preda del vandalo.

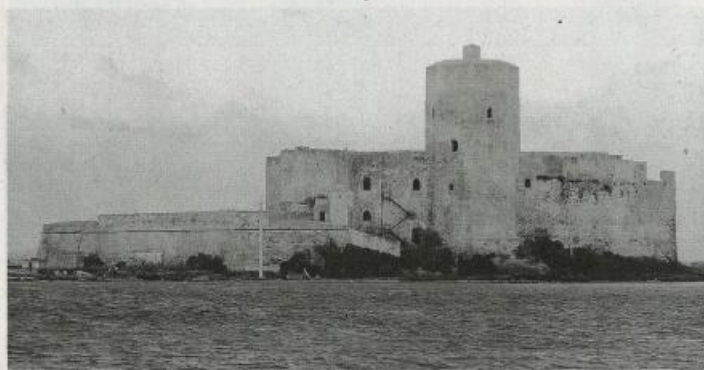
Giacomo Di Girolamo

*** In via di predisposizione il bando attraverso il quale l'Agenzia del Demanio intende concedere a privati la gestione cinquantennale del Castello della Colombaia, uno dei simboli della città di Trapani, che sorge su un isolotto all'estremità orientale del porto. E il presidente dell'associazione «Salviamo la Colombaia», Luigi Bruno, interviene per sottolineare che sarebbe corretto che venisse utilizzata «per quello che viene richiesto dalla cittadinanza e cioè una fruibilità che possa consentire una ripresa economico/turistica di grande valenza per la città. Non bisogna dimenticare che si tratta di un monumento che è radicato nella storia della nostra città», osserva, infatti, Bruno - e pertanto

legato al ricordo del passato e della sua storia nel Mediterraneo e che deve servire unicamente come baluardo della nostra cultura».

La proposta per la realizzazione di un bando per la concessione in gestione della Colombaia, detta anche Torre Peliade o Castello di mare, il cui nucleo centrale risalirebbe al tempo della prima guerra punica, costruito ad opera del cartaginese Amilcare Barca, venne formalizzata a marzo del 2017 in un incontro all'assessorato regionale per i Beni culturali. La emanazione del bando era prevista in tempi brevi. Però, per una serie di difficoltà, è stato rinviato con la conseguenza che lo storico castello è rimasto abbandonato a se stesso, facile preda dei vandali, mentre le condizioni atmosferiche lo stanno riportando ad essere un cumulo di macerie, vanificando anche gli effetti dell'intervento di messa in sicurezza di una sua parte effettuato qualche anno fa.

«Il compito assunto dall'associazione e per il quale ha combattuto per ben sedici anni è quello di volere



Il Castello della Colombaia dal fascino bimillenario

che la Colombaia venga messa nelle condizioni di potere offrire un servizio non solo alla cittadinanza ma anche a quanti turisti e studiosi si sentono attratti dal fascino di que-

sto bimillenario castello», ribadisce Bruno rimarcando quindi l'esigenza che debba diventare un polo di attrazione ed inserita in un percorso storico-turistico e culturale di rilievo

nella considerazione, peraltro, che nel 2009 stata individuata dal Fai (Fondo per l'ambiente italiano) come «Luogo del cuore».

«È utile ricordare che negli anni

'50 fu progettato il Tribunale di Trapani, il quale senza alcun criterio e immaginazione fu costruito in maniera da eliminare l'antico quartiere spagnolo, da precludere uno sviluppo più organico e più lanciato nel futuro della città e che ne ha soffocato il suo sviluppo - chiosa Luigi Bruno - Nella progettazione di qualcosa da realizzare nella Colombaia deve essere studiato (pensato) qualcosa che non rappresenti soltanto le esigenze del periodo attuale ma qualcosa che sia lanciato nel futuro e che soddisfi le esigenze dei nostri figli e dei loro figli. Non possiamo, come è stato fatto per il tribunale, scaricarla con provvedimenti che soffocherebbero il suo sviluppo. Deve rappresentare qualcosa di cui essere orgogliosi e non un insulso contenitore fatto di lustrini e luci più o meno psichedeliche dedicato soltanto ad uno sparuto numero di persone o di "proprietari" che per lungo tempo ne farebbero un uso al di fuori delle logiche di una città che ha bisogno di diventare un faro per il Mediterraneo e per il mondo». (52*)